



Nel presente report sono riportati i contenuti, le indicazioni e le proposte emerse nei 2 tavoli di lavoro svoltisi durante la mattina dell'evento "[Usare i dati, chiedere trasparenza, partecipare: strumenti, politiche e diritti per prevenire e ricostruire](#)" (sabato 23 Novembre 2019). Per ciascun tavolo sono indicati i principali argomenti e i principali punti della discussione così come sono stati verbalizzati durante i lavori e successivamente implementati con i feedback dei partecipanti. Tutti i contenuti saranno poi rielaborati e confluiranno in un documento che verrà presentato al Governo e al Parlamento a conclusione della Campagna [#sicuriperdavvero](#).

In 2 diversi allegati, pubblicati sempre sul sito www.sicuriperdavvero.it ci sono le esperienze, i progetti e le buone pratiche citate durante i tavoli di lavoro e un'integrazione al report dedicato alla risposta all'emergenza da parte di Pierluigi Cara (Dipartimento Della Protezione Civile. Specialista esperto in sistemi informatici, Protezione Civile)

Partecipanti: Alessandro Palmas; Alessia Palermiti; Andrea Borruso; Cecilia Erba; Cinzia Roma; Francesco Saija; Giovanni Pirrotta; Isabella Mori; Lorenzo Manni; Matteo Brunati; Paola Liliana Buttiglione; Piero Pellizzaro; Marco Modica; Stefano Isler; Stefania Rubeo; Stefania Caporale; Roberto Aloisio; Riccardo Tomei; Riccardo Bucci; Pierluigi Cara; Monica Fulgenzi; Matteo Fortini; Maria Marsella; Marco Marrocco; Lorenzo Perone; Jacopo Solmi; Ettore di Cesare; Erika Marconato; Dario Pecci; Claudia Genitti; Biagio Oppi; Antonio Pietrucci; Alessandro Giangiulio; Alessandro Cimoroni; Matteo Sisti; Enrico Sgarella; Rita Innocenzi.

Moderatori / moderatrici: Sara Vegni; Francesca Zambito; Marco Polvani; Claudia Mazzanti.

REPORT TAVOLO PREVENZIONE

DIFFICOLTÀ

REPERIBILITÀ E UTILIZZO DEI DATI

- **Reperire alcuni dati.** E' necessario ricorrere agli strumenti dell'accesso civico (semplice, documentale o generalizzato) o, a volte, a vie giudiziarie, con tutta la complessità che questi metodi - pur utili - comportano. Una volta ricevuti, i dati sono spesso incompleti per cui è necessario un ulteriore lavoro di ricerca e approfondimento.
- **Trovare e rendere comprensibili i dati.** Questo ostacola il coinvolgimento delle persone nelle attività di monitoraggio o anche nella sensibilizzazione su questioni che sarebbero di primaria importanza. Non è difficile solo diffondere i dati ma farne percepire l'importanza e mantenere alta nel tempo la soglia di attenzione su tematiche cruciali.
- **L'interpretazione** dei dati stessi non è neutra. I dati possono essere interpretabili in base alle diverse esigenze.
- **Mancanza di risorse nelle PA per un lavoro di elaborazione e classificazione.** Generalmente le PA non hanno risorse umane per immettere ed elaborare i dati nei formati che dovrebbero garantire maggiore trasparenza e utilizzabilità.

DISOMOGENEITÀ DEI DATI

- **Dati diversi** a seconda della scala di riferimento **non** risultano **omogenei** (neanche nella classificazione per categorie). Ciò vale, ad esempio, per capire la pericolosità sismica del territorio: occorre districarsi tra concetti che compongono il rischio, i tipi di classificazione, quelli di zonazione e quando si arriva ad analizzare i dati sul singolo edificio è complicato. Altro caso, anche solo la mappatura dello stato di avanzamento di un appalto risulta problematica perché si ha a che fare con dati diversi.
- Il **diverso formato dei dati** li rende inutilizzabili da altri sistemi, quindi risulta difficile l'interoperabilità dei sistemi stessi. Se i dati pubblicati sono disomogenei, con diversità di formati e semantica, non possono essere interscambiabili limitandone l'ambito di applicazione. Uno dei più grandi problemi delle PA avviene quando i dati dei sistemi IT non possono essere scambiati tra sistemi diversi perché descritti in modo incompatibile.

MANCANZA DI CRITERI DI VALIDAZIONE DEI DATI CROWDSOURCING

Esistono vari sistemi per reperire dati con modalità *crowdsourcing*, non utilizzabili dalle PA perché **manca una normativa, una policy o un'informativa di riferimento per definire i criteri di validazione** di questa tipologia di informazioni. In assenza di questi criteri, anche se si raccoglie un'importante mole di informazioni con un monitoraggio diffuso, l'utilità rimane parziale.

MANCANZA DI DATI SU ALCUNE TEMATICHE E PRIORITÀ POLITICHE SBAGLIATE.

In alcuni ambiti si avverte una carenza di **dati** disponibili; ad esempio mancano dati certi sui **cambiamenti climatici**, parte di un problema più complessivo sull'assenza nel nostro Paese di una strategia generale in *climate change*. Anche i Piani regionali di adattamento ai cambiamenti climatici sono disomogenei e privi di una cornice generale che li inserisca in una strategia di più ampio raggio.

La stessa assenza di **dati** si avverte nel settore dell'**edilizia scolastica**, dove l'anagrafe è carente e lacunosa. Mancano dati sull'**andamento demografico del paese, lo spopolamento delle aree interne e sulle politiche di sviluppo conseguenti**.

INFORMAZIONI CARENTI E DATE MALE

Altra criticità è la **comunicazione dei dati, spesso trasmessi in modo sbagliato, facendo più disinformazione che informazione**.

PROPOSTE

MIGLIORARE E AGEVOLARE L'ACCESSO ALLE INFORMAZIONI

- **Definire un paniere dei dati utili** per le emergenze, che devono essere resi trasparenti subito. Occorre cioè creare un set di dati leggibili e facilmente reperibili in modo che gli esperti li possano poi elaborare, sul modello di quanto viene già fatto dall'UK Council del Regno Unito per i dati legati al clima.
- **Istituire una piattaforma comune in cui far confluire alcuni set di dati che ne permetta anche la fruizione da parte dell'utente**, sul modello della piattaforma IO.Italia.it. Potrebbero essere selezionati tra una serie, sul tema di prevenzione (ad esempio i Piani di Protezione civile comunali) o nei casi di emergenza.
- Mettere a regime, diffondere alcuni sistemi come **l'albo pretorio pop o il FOIA pop**, per facilitarne l'utilizzabilità da parte dell'utente.
- **Implementare e diffondere il sistema Protezione Civile pop** attualmente utilizzato da pochissimi comuni. Il sistema protezione civile pop fa da ponte tra i dati pubblicati giornalmente dalla protezione civile e gli utenti, rendendoli trasmissibili e anche disaggregandoli per città.
- **Definire una campagna di comunicazione a livello nazionale per far conoscere i contenuti** dei Piani di Protezione Civile.

- **Elaborare e diffondere anche nel mondo dell'informazione una serie di tools utili per rendere facilmente comprensibili i dati disponibili.** Tale kit dovrebbe anche contenere strumenti che servano ad evidenziare i motivi per cui un dato è interessante o il motivo per cui a un cittadino dovrebbe interessare.
- Per coordinare tutte le attività di cui ai punti sopra sarebbe opportuno prevedere **un'agenzia nazionale** che metta a sistema le diverse iniziative che già ci sono su e faccia ordine sulle normative esistenti fino a poter arrivare a una **legge quadro sugli open data**.

STANDARDIZZARE DATI E FORMATI

- **Definire alcuni standard sulle modalità con cui pubblicare i dati nelle diverse piattaforme**, arrivando ad avere un'architettura comune per diversi strumenti come ad esempio gli albi pretori o i siti dei Comuni per facilitarne l'analisi e la comparabilità.
- **Garantire l'interscambiabilità dei dati e l'interoperabilità tra sistemi** diversi di raccolta dati attraverso la definizione di standard aperti e condivisi sulla tipologia e il formato di dati, la **definizione di un glossario comune e un vocabolario controllato** (come avviene ad esempio nel Progetto Ontopia).
- I punti precedenti potrebbero essere garantiti se si crea **una unica regia nazionale** che proponga e controlli/obblighi l'utilizzo di un'architettura dell'informazione dei dati pubblici e che obblighi i fornitori ICT a rilasciare i propri applicativi secondo tali standard. Nella definizione di questi standard fare attenzione anche all'interoperabilità *machine-to-machine* affinché lo stesso dato sia utilizzabile su tanti *device* diversi. In questo modo si può riuscire ad incrementare le tecnologie di automazione dei diversi sistemi, per cui uno stesso pacchetto di dati possa rendere operativi sistemi diversi.

DEFINIRE CRITERI DI VALIDAZIONE DEI DATI "CROWD"

Introdurre degli **strumenti di validazione che permettano alle PA di utilizzare i dati raccolti dai metodi di crowdsourcing** per creare una sinergia tra le amministrazioni e tutte quelle esperienze di monitoraggio dal basso che sono diffuse nel paese.

ALCUNE PROPOSTE SPECIFICHE:

NUOVA ANAGRAFE SCOLASTICA

È necessario completare l'anagrafe degli edifici scolastici prevedendo anche l'obbligatorietà per gli asili nido ad oggi esclusa. Opportuno anche un adeguato supporto tecnico agli enti locali per la compilazione e forme di agevolazione nell'utilizzo dei fondi per la messa in sicurezza delle scuole superando l'attuale farraginosità delle procedure.

PROGRAMMI SCOLASTICI IN TEMA DI PREVENZIONE E UTILIZZO DATI E ATTIVARE UN SERVIZIO CIVICO DI PUBBLICA UTILITÀ

- Inserire nei programmi scolastici moduli didattici su rischio, prevenzione e anche sull'utilizzo dei dati (questi potrebbero essere inseriti all'interno dei nuovi programmi sulla sostenibilità ambientale proposti dal MIUR).
- Introdurre un sistema di servizio civico, sullo stile del sistema statunitense "*give back*", in cui si insegna a prendersi cura dei beni collettivi materiali, immateriali e quindi si introducano concetti di prevenzione e monitoraggio civico avvalendosi anche di strumenti *digital*.

PREVEDERE NUOVA FORMAZIONE NELLA PA

Istituire moduli formativi sulla trasparenza e fruibilità dei dati per personale della PA con l'inclusione di visite e momenti di conoscenza di *best practices* nel settore (Erasmus PA).

DEFINIZIONE DI PROGETTI PILOTA IN AREE CIRCOSCRITTE

Sviluppare un progetto pilota in un'area circoscritta per verificare la fattibilità di un sistema di apertura e fruibilità dei dati, utilizzando anche metodologie *crowdsourcing*.

REPORT TAVOLO RISPOSTA

DIFFICOLTÀ

QUADRO NORMATIVO

- **manca una Legge quadro sulle catastrofi a livello nazionale che comprenda anche misure per la trasparenza** (esempio: DB unico per inserire i dati di interesse che comprenda anche le informazioni sulle ricostruzioni dei centri storici. Avere un unico DB renderebbe automatico il confronto tra i dati).
- **la governance** della risposta e della ricostruzione è **in continua evoluzione**.
- Ogni emergenza è diversa e le caratteristiche fisiche del territorio sono diverse. Questo fa sì che le procedure e le regole debbano di volta in volta adattarsi. I modelli organizzativi dell'emergenza cambiano. **Non ci sono gli standard, non ci sono le piattaforme, è difficile garantire l'aggiornamento dei dati in tempo reale.**

DISPONIBILITÀ DEI DATI

- **non ci sono dati e indicatori sociali sulle condizioni di vita delle comunità prima che venissero colpite dal sisma** e non è possibile fare una comparazione con i dati post catastrofe (reddito, uso di farmaci, dipendenze da sostanze, consumo di alcool, dati su natalità, etc...). Questo rende meno efficace la risposta e causa sprechi nella fase di emergenza e risposta.
- **non si conosce la vulnerabilità sismica delle scuole e degli edifici pubblici** strategici.
- **manca un censimento pubblico sul danno** degli ultimi terremoti.
- ci sono **pochi dati sulle condizioni di lavoro nei cantieri** e negli studi tecnici di progettazione e questo favorisce il lavoro nero, condizioni di precarietà e scarsa efficacia.
- gli strumenti per la gestione di tutte le attività di risposta **non sono disponibili in fase di preparedness**.

QUALITÀ DEL DATO

- I dati pubblicati negli **Albi Pretori dei Comuni non sono standardizzati e non nascono digitali**. Le modalità di pubblicazione dei documenti all'interno degli albi on-line, da parte dei comuni, non sempre rispettano quanto previsto dalle **Linee guida sulla pubblicità legale dei documenti pubblicate da AgiD**; spesso, i comuni, rendono quindi disponibili esclusivamente copie per immagini (scansioni) mentre le Linee guida prevedono la pubblicazione di documenti informatici nativi, che del resto le PA dovrebbero formare ai sensi di quanto previsto dall'art. 40 del Codice dell'amministrazione digitale. E' necessario passare da digitalizzazione (scansione in pdf) a dematerializzazione (delibera in formato xml)
- **i dati sono disomogenei**.

TRASPARENZA

- **il funzionamento e i codici di alcuni algoritmi** che vengono utilizzati per prendere alcune decisioni in fase di risposta (esempio dell'Algoritmo "gioiello" per l'assegnazione delle C.A.S.E. a L'Aquila) non sono in open source e questo provoca un difetto di trasparenza e una percezione di disuguaglianza.

MODELLIZZAZIONE DELLE ESPERIENZE

- le **buone pratiche in tema di trasparenza** e partecipazione attraverso l'uso del dato non sono oggetto di modellizzazione né di dibattito.
- ad ogni catastrofe si ricomincia sempre da capo, perché le esperienze precedenti e le lezioni apprese non sono state messe a sistema.

PARTECIPAZIONE

- c'è **poco dialogo e sinergia tra esperti opendata, cittadinanza, tecnici e Pubbliche amministrazioni.**
- I dati e le piattaforme digitali non sono pensate come strumenti strategici per **agevolare la partecipazione delle comunità.** Tutti gli studi invece indicano che la partecipazione è un fattore fondamentale nella ricostruzione sociale, fisica ed economica; i dati sono fatti proprio per promuovere una partecipazione informata e consapevole.

PROPOSTE

QUADRO NORMATIVO

- gli enti locali dovrebbero richiedere la **normativa quadro.**

DISPONIBILITÀ DEI DATI

- **Impostare una piattaforma unica per tutto il territorio nazionali,** con indicatori di dati sociali che permettano un confronto con la situazione post sisma e che agevolino un intervento adeguato.
- creare un **sistema di automatizzazione del danno collegato con le schede AEDES.**
- i documenti pubblicati nell'albo on-line che contengono dati relativi alla 'Risposta' debbono essere disponibili come documenti informatici nativi e non solamente come copie per immagine di documenti analogici.
- promuovere un sistema che consenta il monitoraggio delle condizioni dei tecnici degli studi di progettazione impegnati nelle ricostruzioni (DURC di congruità per i professionisti).
- **La PA non deve costruire strumenti ma fornire dati,** quanto più standardizzati possibile, che possono essere letti per inchieste giornalistiche, attività di ricerca, monitoraggio civico. È poi il mondo civile che fornisce gli strumenti trasversali e generici per l'apertura dei dati che di volta in volta si possano riutilizzare. Se i dati sono standard le piattaforme e gli strumenti di monitoraggio possono essere riutilizzati.

QUALITÀ DEI DATI

- Prevedere le **API (Application Programming Interface)** quando si analizza e progetta un qualsiasi sistema informativo. Lo Stato potrebbe investire in un sistema opensource e standard unico di Albo Pretorio, in cloud su un server dello Stato e a cui tutti i comuni si collegano.
- **creazione e adozione di standard per la produzione/diffusione dei dati** per superare la disomogeneità del dato.
- Possibilità di prevedere la formazione di documenti informatici (come ad esempio le ordinanze) in formato strutturato (XML) secondo un tracciato comune (similmente a quanto previsto ad es. per la fattura elettronica);
- Possibilità di formare, nel caso della scheda AEDES, documenti informatici nativi per i quali si prevede la sottoscrizione elettronica tramite SPID (ex art. 20 del Codice dell'amministrazione digitale).

TRASPARENZA

- rendere più fruibili le informazioni tecniche dagli enti politici e dai cittadini.
- Modellizzazione.
- mettere a sistema le esperienze dell'Abruzzo, dell'Emilia e del Centro Italia così da valorizzare quanto appreso, non ripartire ogni volta da zero e non ripetere gli errori.
- **AGITEC** da collegare ad un lavoro che il codice della PC ha imposto con i Vigili del fuoco che fanno il triage per mappare il danno dei singoli edifici al momento della risposta all'emergenza e dei soccorsi. (TAS – CNVVF)

Proposta operativa: creare un gruppo di lavoro per fornire linee guida su queste proposte

Partendo dal basso, produciamo input per avere una standardizzazione dei dati e per provare a rispondere alla domanda "Come favoriamo l'uso di questi dati dalla cittadinanza?"